

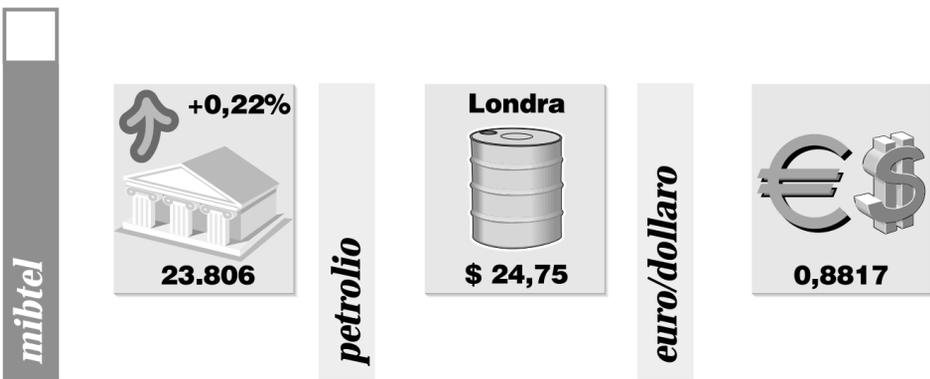
FALLISCE IL COLOSSO DELLE COSTRUZIONI HOLZMANN

FRANCOFORTE Il gruppo di costruzioni tedesco Philipp Holzmann ha annunciato di aver presentato richiesta di fallimento per insolvenza dopo che le banche creditrici non si sono trovate d'accordo sul piano di salvataggio elaborato da Deutsche Bank, azionista di riferimento della società con il 19,6%.

Il gruppo ha affermato che « presenterà una dichiarazione per avviare la procedura d'insolvenza perché non riesce a far fronte ai pagamenti in scadenza ». L'anno scorso la società, oberata da debiti per 1,5 miliardi di euro, ha perso quasi 240 milioni. Le 17 banche creditrici non sono riuscite a mettersi d'accordo, neanche in extremis, sul piano per salvare Holzmann. Il fallimento dell'impresa rappresenta una sconfitta anche per il cancelliere Schroeder, che stavolta non si era

impegnato personalmente, come due anni fa, ma aveva rimandato la soluzione alle banche. In vista delle elezioni federali del 22 settembre, sostengono gli analisti, la bancarotta di Holzmann avrà di sicuro effetti negativi per Schroeder, complici le difficoltà finanziarie del colosso dei media Kirch. Holzmann impiega circa 25mila addetti, di cui 11 mila in Germania, e si stima che il suo fallimento costerà intorno agli 1,3 miliardi.

Deutsche Bank ha detto « di essere molto dispiaciuta » della situazione, dovuta all'insuccesso dei tentativi per salvare il gruppo, e ha aggiunto che né la stessa Deutsche Bank né la maggioranza del pool delle altre banche creditrici hanno mai perseguito l'obiettivo di ristrutturare Holzmann senza migliorarne la competitività.



l'Unità
ONLINE
nasce sotto i vostri occhi ora dopo ora
www.unita.it

economia e lavoro

l'Unità
ONLINE
nasce sotto i vostri occhi ora dopo ora
www.unita.it

Prezzi in aumento anche a marzo

Inflazione al 2,6%. Debito pubblico, Italia maglia nera in Europa

Laura Matteucci

MILANO Nuova impennata dei prezzi nel mese di marzo. Dopo gli aumenti già registrati a gennaio e febbraio, l'inflazione non si arresta. Secondo le indicazioni in arrivo all'Istat dalle dodici città campione, infatti, la variazione dei prezzi al consumo si attesta sullo 0,2% su base mensile, mentre l'incremento tendenziale annuo sarebbe pari al 2,6%, tornando così al livello del settembre 2001. A febbraio l'inflazione era salita dello 0,4% mensile, e del 2,5% annuo, a gennaio del 2,4%. Sul fronte del debito pubblico, poi, l'Italia guadagna un record negativo rispetto a tutti gli altri Paesi europei. Nel 2001, infatti, il debito italiano si è attestato a 109,4% del Pil, seguono nell'ordine il Belgio (107,5%), la Grecia (99,7%) e l'Austria (61,7%).

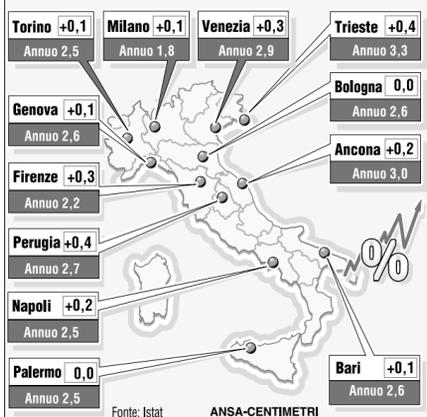
A trainare l'impennata dei prezzi di marzo sono stati soprattutto gli aumenti di alberghi, ristoranti, pubblici esercizi, servizi sanitari, benzina e trasporti. Fra gli aumenti più eclatanti, quelli di Venezia: alberghi, ristoranti e pubblici esercizi hanno aumentato i costi al pubblico del 7,3% rispetto allo scorso anno, dell'1,5% da febbraio. Analoga la situazione a Bari, dove i prezzi sono schizzati sia rispetto al 2001 (+ 4,5%), sia rispetto a febbraio (+ 3,7%).

Ma il caro-vita si è fatto sentire anche a Trieste, Perugia (+ 0,4%) e Firenze (+ 0,3%), mentre non si sono registrati aumenti a Palermo, Napoli e Bologna, che si confermano rispettivamente a 0,4%, 0,2% e 0,6%, gli stessi livelli di febbraio. Prezzi contenuti anche a Genova (+ 0,1%), a Torino (+ 0,1%) e a Milano (+ 0,1%).

Allarme inflazione, dunque? Per il Movimento Consumatori il rischio c'è: « Non si comprende - scrive l'associazione in una nota - su quali basi Bankitalia continui a sostenere che l'inflazione scenderà sotto il 2% a partire dal secondo trimestre di quest'anno ». Il Movimento quindi invita il governo ad adottare provvedimenti per escludere il ritorno a due cifre del tasso d'inflazione, « come non accadeva ormai da quasi un decennio ». Per l'Isae, l'Istituto di studi e analisi economica, « è probabile che il processo di disinflazione riprenda nei

La geografia dei prezzi a marzo

In base ai dati delle città campione, in marzo il tasso annuo di inflazione è salito al 2,6%. Nella cartina la variazione percentuale mensile e annua dei prezzi al consumo



L'inflazione non si arresta: prezzi in aumento anche nel mese di marzo

rc auto

Stangata tariffe per i neopatentati

MILANO Il 22% delle compagnie di assicurazione, nel semestre in corso, ha praticato forti rincari (superiori al 10%) per assicurare l'automobile a neopatentati diciottenni; il 14% ha preteso tariffe più care per assicurargli il ciclomotore, mentre solo l'8% delle compagnie ha praticato rincari

prossimi mesi, seguendo la generale moderazione dei listini industriali». Ma l'Istituto aggiunge anche che « la pesante eredità dei primi mesi dell'anno porterà l'inflazione a discostarsi dall'obiettivo programmatico dell'1,7% fissato dal governo ».

Il quale governo, invece, minimizza. Il sottosegretario all'Economia, Giuseppe Vegas, commenta che « il rialzo

non è preoccupante e deriva da un maggiore dinamismo del settore dei servizi ». Il dato, dunque, « non ha un'influenza strutturale sul livello generale dei prezzi, ma denota una maggiore dinamicità sull'economia », ed è visto addirittura come « un buon segnale ». Vegas, comunque, preferisce non sbilanciarsi sui prossimi andamenti dei prezzi al consumo. « È ancora presto per fare

una previsione per fine anno », dice infatti.

Secondo gli esperti, l'effetto degli aumenti è legato sostanzialmente ai ritocchi dei listini dei pubblici esercizi, che avvengono tradizionalmente nei primi mesi dell'anno, e agli aumenti della benzina, con il petrolio tornato a 25 dollari al barile (ma i ritocchi hanno interessato anche giornali, servizi finan-

ziari, polizze assicurative). Anche per Unioncamere la discesa dell'inflazione è solo rimandata ad aprile, e il ritardo viene attribuito alle gelate e alle ultime conseguenze da changeover. Confesercenti invita ad « evitare allarmismi », ma ribadisce ancora una volta la necessità di interventi in grado di rilanciare l'economia italiana e rendere più competitive le nostre imprese ».

Più trasparenza verso i risparmiatori Desario (Bankitalia): troppi conflitti d'interesse nella finanza italiana

Marco Ventimiglia

MILANO Norme più severe e sanzioni per evitare che anche in Italia si ripetano vicende come quella della statunitense Enron. Preoccupazione per il moltiplicarsi delle situazioni di conflitto d'interesse. Non è stato certo un Vincenzo Desario conciliante, quello che è intervenuto ieri all'assemblea annuale di Assogestioni svoltasi a Milano.

« Come mostrano recenti vicende finanziarie statunitensi - ha dichiarato il direttore generale della Banca d'Italia con chiaro riferimento al fallimento del colosso energetico - non viene meno l'esigenza di rafforzare il quadro normativo con efficaci meccanismi sanzionatori ».

Desario si è soffermato anche su un aspetto particolarmente delicato, la trasparenza dei comportamenti finanziari. « I dirigenti delle grandi società - ha affermato - dovrebbero dichiarare le operazioni di una certa rilevanza tutte le volte che intervengono sul mercato ». Il numero due di via Nazionale ha precisato che si tratta innanzitutto « di problemi che affronta il potere legislativo. Non è compito nostro o esclusivo nostro. Peraltro c'è una crescita di situazioni di conflitto di interesse ».

Bacchettate anche per i gestori dei fondi. Desario ha sottolineato gli elementi di « opacità » nelle informazioni fornite ai risparmiatori sulle condizioni dei fondi di investimento.

I dirigenti delle società dovrebbero dichiarare le operazioni che fanno sul mercato

« Nel comparto del risparmio gestito - sono state le sue parole - sussistono asimmetrie informative che rendono difficile per il risparmiatore la valutazione economica dei servizi offerti ».

« Un limite alla comparabilità risiede nell'opacità potenziale delle strutture di prezzo, soprattutto per i prodotti che realizzano un portafoglio sintetico (fondi di fondi e gestioni patrimoniali in fondi), per i quali risulta poco agevole la percezione dell'ammontare complessivo delle commissioni applicate ».

Intanto, il 2002 dei fondi di investimento difficilmente ripeterà le performance registrate nel biennio 1999-2000. « Il mercato italiano dei fondi comuni - ha affermato Desario - è in fase di consolidamento. Il tasso di crescita atteso non dovrebbe discostarsi da quello delle altre attività finanziarie ».

Il tutto dopo un anno che si è rivelato particolarmente difficile: « Le prime elaborazioni sui dati di conto economico per il 2001 - ha continuato il direttore generale di Bankitalia - mettono in evidenza un sensibile calo delle commissioni attive (-30%), un aumento dei costi operativi (+6%), un risultato di gestione dimezzato rispetto al 2000. Ed anche le più favorevoli prospettive che si prospettano per l'anno in corso difficilmente potranno consentire di replicare i risultati del biennio 1999-2000 ».

Nedo Canetti

Lo scrive il servizio bilancio di Montecitorio. La delega fiscale non ha copertura, aumenteranno le tasse

Tremonti provoca «danni ai contribuenti»

ROMA La tanto sbandierata riforma fiscale, fiore all'occhiello del governo Berlusconi-Tremonti, attualmente all'esame della Camera, potrebbe rivelarsi una vera e propria beffa per i contribuenti, ridicolizzando il famoso slogan « meno tasse per tutti ». Lo si rileva da un documento messo a punto dal servizio bilancio di Montecitorio. Si parla esplicitamente di « danno per i contribuenti » derivante dal tipo di copertura finanziaria prevista.

In sostanza, secondo gli esperti della Camera, con la modifica dell'imposta sul reddito potrebbe verificarsi la situazione per cui, con una mano lo Stato dà ai contribuenti e con l'altra riprende, sotto forma di prelievo o di misure restrittive alla spesa destinata alle famiglie. La perdita di gettito della riforma è stimata, a regime, in 18 miliardi di euro. Per

finanziare gli interventi sarà necessario - secondo il dossier - « fare ricorso a forme di copertura tradizionali, quali riduzioni di autorizzazioni di spesa o incremento di entrate rispetto ad andamenti tendenziali ». In parole povere o aumento delle tasse o nuove tasse o tagli sui benefici per le famiglie. Poiché i saldi debbono restare invariati, è scritto, per il rispetto dei vincoli comunitari, gli interventi disposti a copertura si tradurranno necessariamente in « una riduzione del reddito disponibile » per gli stessi contribuenti interessati alla modifica dell'Irpef, con « effetti simmetrici, ma di segno opposto ». In particolare, per le famiglie a fronte di una cospi-

cia riduzione dell'imposta personale, potrebbero configurarsi interventi non solo di ampliamento della base imponibile della stessa imposta, attraverso misure di recupero dell'evasione e dell'elusione, ma anche di carattere restrittivo sul fronte della spesa pubblica loro destinata. Grossi problemi, vengono rilevati, anche per la copertura. Si sostiene che la graduale abolizione di questa imposta, prevista dal provvedimento « risulta tale da determinare oneri non quantificati né coperti ». « È evidente - afferma la relazione - che il recupero di risorse legate alla nuova tassazione sulle società è idoneo a compensare solo gli effetti di minor gettito con-

nessi all'avvio del processo di soppressione ». Per questa soppressione, però, sostengono i tecnici, non risulta il previsto meccanismo che caratterizza il riordino dell'Irpef. Non è sufficiente, sostengono, che la riduzione dell'Irpef sia compensata, d'intesa con le regioni, da trasferimenti o compartecipazioni dal momento che il provvedimento non prevede e delinea gli interventi sulla legislazione sostanziale che dovrebbero garantire la tenuta complessiva della finanza regionale e statale a fronte del venir meno tout court di una rilevante fonte di reddito. Giornata nera per il governo sul fronte delle coperture. Anche la delega sulla riforma

della previdenza non ha - secondo il responsabile delle politiche sociali della Cgil, Beniamino Lapadula - adeguata copertura. « Peserà sui conti pubblici ha detto - Con l'invio al Parlamento della relazione il governo ha finalmente confessato che il provvedimento è privo di copertura: a questo punto dovrà presentare un emendamento che rinverrà alla legge finanziaria le riduzioni contributive e fiscali ». « Il ministro - conclude - viene così palesemente smentito: per mesi ha raccontato agli italiani frottole, dicendo che la delega trovava la copertura nell'aumento del contributo dei parastatali e nella maggiore occupazione ».

PROVINCIA DI MODENA

BANDO DI GARA PUBBLICO INCANTO

OGGETTO: LAVORI DI COSTRUZIONE DI VARIANTE STRADALE ALL'ABITATO DI LAMA DI MONCHIO IN COMUNE DI PALAGANO.

IMPORTO A BASE D'ASTA: € 1.744.054,24 di cui € 1.649.529,46 per lavori a corpo e € 94.524,78 per oneri di sicurezza non soggetti a ribasso d'asta;

CATEG. PREVALENTE	CLASSIFICA	ACORPO	IMPORTO
Strade autostrade, ponti, viadotti, ferrovie, linee tranviarie, metropolitane, funicolari, e piste aeroportuali e relative opere complementari	IV	OG3	€ 1.560.979,84

CATEGORIE GENERALI O SPECIALIZZATE SCORPORABILI/SUBAPPALTABILI

CATEG.	CLASSIFICA	A CORPO	IMPORTO
Opere strutturali speciali	I	OS21	€ 183.074,40

DATA DI SCADENZA PRESENTAZIONE OFFERTA: ore 12.00 del giorno 18 Aprile 2002

rispettando tutte le modalità delle "Norme di gara";

DATA, ORA E LUOGO DELLA GARA: l'incanto avrà luogo alle ore 9.30 del giorno 19

Aprile 2002 presso la sede dell'Amministrazione Provinciale in Viale Martiri della Libertà 34, in seduta pubblica con le modalità previste dalle "Norme di gara";

Bando e Norme nel testo integrale sono visionabili su Internet al sito www.provincia.modena.it

SOPRALLUOGO: sopralluogo obbligatorio
Responsabile del Procedimento: Ing. Alessandro Manti

Il Direttore d'Area F.to Ing. Alessandro Manti
Il Segretario Generale F.to Dott. Giovanni Sapienza